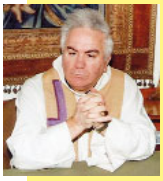
Ultimo grazie a don Scaglioni



Davvero in tanti giovedì hanno voluto salutare per l'ultima volta don Angelo Scaglioni, il sacerdote di origini mantovane deceduto il 5 novembre a 77 anni dopo una lunga malattia. Classe 1942, ordinato presbitero nel giugno del 1967, fino al 1981 ha vissuto il suo ministero tra i giovani della parrocchia di Cristo Re, a Cremona. Laureato in Teologia biblica, dal 1981 al 1989 è stato parroco di Paderno Ponchielli, prima di ritornare a Cremona nella parrocchia «del Seminario», parroco di S. Antonio Maria Zaccaria fino al 2017, quando la malattia l'ha costretto a fermarsi. Quattro realtà tutte fortemente rappresentate nella chiesa del Seminario, dove il vescovo Napolioni (affiancato dall'emerito Dante Lafranconi e da tanti sacerdoti) ha presieduto le esequie. «Oggi la Chiesa di Cremona saluta un grande parroco», le parole del Vescovo nell'omelia, nella quale è stato ricordato il profondo segno lasciato da don Scaglioni, anche grazie al suo impegno nelle parrocchie, nei quartieri, negli oratori, tra gli scout e nella radio diocesana».
Il ricordo è stato segnato anche da una caratteristica di don Angelo tanto fisica quanto caratteriale: «Dio ha valorizzato tutto di te, come il tuo sguardo strabico tipico dei cristiani: un occhio talmente preso da Dio e uno dalla gente da tenerli insieme anche quando sembrava impossibile, specialmente verso i ragazzi e gli smarriti sempre accolti da te. Sei stato un prete tanto esigente quanto aperto, come narrato nelle parole del Vangelo di oggi "costui accoglie i peccatori e mangia con loro" proprio come il tuo stile che dai tuoi confratelli era rispettato, un po' sopportato e un po' invidiato». Venerdì la salma è stata tumulato nel cimitero di Rivarolo Mantovano, suo paese natale. **(M.L)**

Un convegno su don Mazzolari oggi a Varese presso Villa Cagnola

Si svolge oggi presso la sede dell'Istituto superiore di studi religiosi «Paolo VI» di Villa Cagnola, in provincia di Varese, l'annuale convegno dedicato a don Primo Mazzolari organizzato dalla Fondazione «Don Primo Mazzolari» di Bozzolo in collaborazione con l'Istituto superiore di Scienze religiose di Milano.
Una giornata «In dialogo con don Primo Mazzolari» non solo e semplicemente per ricordare la sua opera, a sessant'anni dalla sua scomparsa, quanto per entrare nel dialogo da lui auspicato. Parroco dei lontani, don Primo fu ponte attivo di dialogo con coloro che vivono «il permanere di uno stato d'incertezza e d'indifferenza». Don Primo vive già il carattere fondamentale dell'epoca attuale. Emerge dalla sua riflessione il problema di comunicare, di parlare con i lontani attraverso un linguaggio comune. In un'epoca in cui la tematica dei «lontani» sembra radicalizzarsi nel veloce evolversi dei processi di decomposizione e ricomposizione religiosa e culturale, ancora più urgente e attuale ci sembra la lezione e la testimonianza di don Primo Mazzolari. La giornata di studio affronterà tale sfida con una metodologia che integra riflessione speculativa, linguaggio artistico, letteratura e musica.
Tra i relatori don Roberto Maier (Università Cattolica), Anselmo Palini (già docente dell'Istituto «Antonietti» di Iseo), Mariangela Maraviglia (Fondazione Mazzolari) e e i professori Gaia de Vecchi, Elena Bartolini e Andrea Bienati (Issr Milano).

In agenda

domani

SANT'ABBONDIO Alle 18 Messa del Vescovo per la riapertura del Santuario lauretano.
ZONA 5 Alle 20.45 all'oratorio di Bozzolo l'incontro per gli opertori della carità.
ECOLOGIA INTEGRALE Alle 20.45 al Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio testimonianza di Maria Soave Buscemi, missionaria in Brasile.

martedì

PRE–VISITA PASTORALE Nelle parrocchie di Casalbuttano, Ossolaro, Paderno, Polengo, San Vito.

mercoledì

OMAGGIO DEI CERI Alle 10.15 nella cripta della Cattedrale omaggio dell'Amministrazione comunale di Cremona al patrono sant'Omobono.
MESSA PONTIFICALE Alle 10.30 in Cattedrale il Vescovo presiede l'Eucaristia nella solennità patronale.
PRANZO SOLIDALE Alle 12.30 presso la Casa dell'Accoglienza di Cremona monsignor Napolioni pranza con gli ospiti della struttura.
VESPRI DEL PATRONO Alle 17 il Vescovo presiede i Secondi Vespri di sant'Omobono.

da venerdì

BRASILE Sino al 21 novembre monsignor Napolioni visita la parrocchia di Cristo Resuscitado, a Salvador de Bahia, dove operano i sacerdoti «fidei donum» cremonesi don Emilio Bellani e don Davide Ferretti.

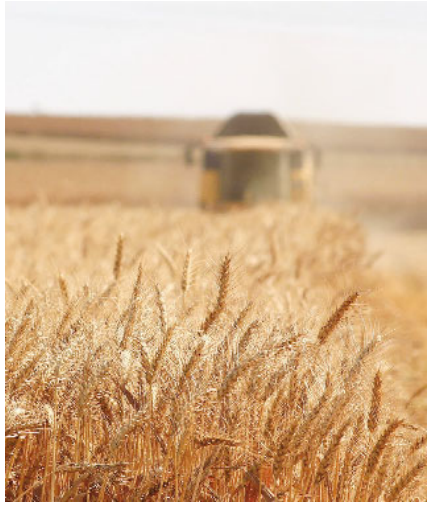
sabato

ZONA 1 Alle 9.30 all'oratorio di Mozzanica l'incontro per gli opertori della carità.

domenica

ZONA 2 Alle 9 all'oratorio di Castelleone l'incontro per gli opertori della carità.
GIOVANI Alle 18.30 all'oratorio del Maristella, a Cremona, «Traiettorie di sguardi».

Buono sì, ma non basta C'è fame di pane giusto



ringraziamento

Il tema della Giornata

Si celebra oggi la 69ª Giornata nazionale del Ringraziamento, dal titolo «Dalla terra e dal lavoro: pane per la vita». Per tanti popoli il pane non è solo un cibo come tanti altri, ma elemento fondamentale, che spesso è base per una buona vita. Quando manca, invece, è la vita stessa ad essere a repentaglio e ci si trova esposti ad un'insicurezza che alimenta tensioni sociali e conflitti laceranti. Il pane diventa anche simbolo della vita stessa e delle sue relazioni fondamentali, che chiedono lode e responsabilità. Per questo la manna è chiamata «il pane dal cielo» e viene indicata tra i segni della presenza di Dio, che sosteneva la vita del popolo di Israele nel deserto (Sal. 105,40).

Arriva nell'epoca dell'agricoltura hi-tech un invito a riscoprire il legame spirituale tra il lavoro della terra e il nutrimento genuino che produce vita nella misura in cui lo sappiamo condividere

DI BRUNO BIGNAMI *

La Giornata del Ringraziamento sembra aver perso di valore nell'epoca delle tecnologie applicate all'agricoltura. Sempre meno i frutti della terra appaiono dono della Provvidenza e vengono più facilmente associati all'indiscussa abilità dell'uomo. L'agricoltore medio oggi è tentato di abbassare lo sguardo sulle possibilità offerte dall'iPad o dal trattore di ultima generazione piuttosto che alzarlo sulla benevola presenza del Creatore. Il tema della Giornata di oggi è un invito ad associare il lavoro dei campi con il cuore della fede cristiana. «Dalla terra e dal lavoro: pane per la vita» mette in stretta relazione il pane con il lavoro. Felici espressioni quotidiane come «guadagnarsi il pane» o «portare a casa il pane» continuano a ricordarci che il lavoro della terra produce vita, la rende possibile e la custodisce.
L'uomo vive del «pane quotidiano». La vita si sostiene grazie al pane «buono», nutriente, genuino. La biodiversità dei grani porta sulle nostre tavole anche una molteplicità di modi di panificare e di qualità di pani. È meglio il pane pugliese o la focaccia? Conquista più il palato la pizza o la piadina? E che dire del pane Carasau sardo, di quello di Altamura, della michetta lombarda, del pane valdostano o toscano, della baguette parigina, del pane arabo o delle friselle pugliesi... fino alle ricette di prodotti da forno nel panettiere sotto casa? Dietro al pane ci sono storie di vita, cultura, creatività, laboriosità e capacità di adattare la produzione all'intera filiera del cibo. Già questo fa pensare, nel tempo delle farine importate, all'epoca del grano non sempre genuino a causa di muffe e nella stagione delle lievitazioni industriali che riducono il livello qualitativo del pane. Ben venga la riscoperta di colture antiche, di semi che salvaguardano la biodiversità e rendono il corpo umano più resistente alle varie allergie. Abbiamo fame di pane buono!
Tutto ciò non basta. Il pane dev'essere anche giusto. Il vangelo mette in guardia dal cercare il pane solo per riempirsi la pancia: «Non di solo pane vive l'uomo». Ciò significa che il pane non è mai solo pane! Visto sotto uno sguardo meramente materiale, il pane subisce due riduzioni. Da una parte non basta mai, è sempre insufficiente e dà vita alla logica dell'accumulo e dello spreco (ironia della sorte: quasi tutto il pane scade, diviene raffermo!). Le guerre del pane hanno attraversato la storia. Dall'altra parte, però, il pane viene oscurato dal companatico, entrato in scena nelle trasmissioni televisive che continuano a spettacolarizzare il cibo. Gli chef sono i nuovi maestri che si occupano del corpo: la loro ricetta finisce per relativizzare il pane. Quasi non serve più a tavola!
La rinuncia di Gesù a trasformare le pietre in pane nel brano evangelico delle tentazioni (Mt 4,1-11) è il rifiuto della visione materialistica. Il pane si accompagna a una Parola che ne offre senso e pienezza. Lo ricorda la profezia di Isaia (58,6-10): «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: (...) nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo. (...) Se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce». Il bisogno di pane distrae la vita se non è associato alla domanda di carità e di giustizia. Sarà un caso che nei vangeli l'episodio della moltiplicazione (in realtà è «condivisione»!) dei pani e dei pesci sia raccontato sei volte dagli evangelisti e sia più narrato persino dell'ultima cena? Sarà un caso che il gesto che riassume l'eucaristia e che permette di riconoscere Gesù da parte dei discepoli di Emmaus sia lo spezzare il pane? Lo scrivono i vescovi italiani nel loro messaggio per il Ringraziamento: il pane «è fatto per essere spezzato e condiviso, nell'accoglienza reciproca».
L'uomo ha bisogno di pane buono. Ma senza pane giusto non c'è vero nutrimento per la vita. Siamo esseri spirituali proprio perché capaci di rispondere ai bisogni materiali della persona. Sappiamo condividere. Quando spezziamo il pane diventiamo più umani. Per questo, davvero spirituali.

*** direttore Ufficio nazionale Cei per i Problemi sociali e il lavoro**

il gruppo di lavoro

Laudato si'. Azioni concrete per la custodia del creato

In diocesi di Cremona, nell'ambito delle attività dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro, è sorto il Gruppo di lavoro «Laudato si'». Tre gli obiettivi che il gruppo si prefigge: anzitutto quello formativo, per sensibilizzare le comunità cristiane sui temi dell'ecologia a partire da una conoscenza dell'Enciclica *Laudato si'*. In parallelo si intende aiutare comunità e sacerdoti a comprendere che la conversione all'ecologia integrale parte da una riflessione del Vangelo. E infine, accanto a questo obiettivo più spirituale, uno più operativo: promuovere, attraverso incontri pubblici, l'attenzione alla custodia del creato che si concretizzi in scelte (individuali o di comunità), buone pratiche e stili di vita sostenibili. In questo senso nel mese di settembre nelle cinque Zone pastorali sono stati organizzati alcuni eventi di sensibilizzazione, riflessione e preghiera in occasione della Giornata del creato. Incoraggianti segnali di partecipazione che hanno coinvolto singoli e comunità cristiane.

Coldiretti, festa riscoprendo le proprie radici

DI ANDREA BASSANI

Si è svolto mercoledì sera a Cremona l'incontro organizzato da Coldiretti per riscoprire e approfondire le radici dell'associazione, anche in vista della imminente Giornata del Ringraziamento. A guidare la riflessione sono stati tre ospiti, ognuno dei quali ha tentato di focalizzare un aspetto differente della vita e della mission di Coldiretti: Nunzio Primavera, giornalista e autore del libro «La gente dei campi e il sogno di Bonomi. La Coldiretti dalla fondazione alla Riforma Agraria», don Paolo Bonetti, consigliere ecclesiastico nazionale di Coldiretti, e il vescovo di Cremona Antonio Napolioni.
Il giornalista ha aperto il proprio intervento ripercorrendo, in breve, la vicenda storica del fondatore, Paolo Bonomi, formatosi «negli ambienti di Azione Cattolica e, per questo, sempre attento alle dinamiche sociali, alle persone e ai processi di cambiamento». In particolare, l'attenzione di Bonomi per la persona, «testimonia lo stretto legame che intercorre tra le idee che stanno a fondamento dell'associazione e la dottrina sociale della Chiesa».
A insistere su questo rapporto è stato anche don Bonetti, che ha sottolineato come Bonomi fosse un «uomo di discernimento e che, per questo, ha saputo fondare Coldiretti dandole una precisa identità e sapendo generare un forte senso di appartenenza». Inoltre il sacerdote ha ricordato quanto per l'associazione sia «rilevante il concetto di persona: l'uomo, la donna, l'agricoltore sono posti al centro; da lì nasce l'interesse per il mondo agricolo e per il bene comune».
Il vescovo Napolioni ha poi chiuso la serie di interventi proponendo la propria riflessione a partire dall'Enciclica *Laudato si'*. «Questo documento – ha detto – rischia spesso di essere strumentalizzato e utilizzato come manifesto ecologista, ma dice molto di più: è un segno di cura per gli uomini e, di conseguenza, per l'ambiente. Per questo mi pare possa essere condiviso e citato in un incontro come questo».
La serata è stata un'ottima occasione per riflettere sulla storia e sull'identità di Coldiretti, strettamente legata alla vita ecclesiale, e prepararsi nel migliore dei modi per la Giornata del Ringraziamento che l'associazione, a livello provinciale, celebrerà domenica prossima nella cattedrale di Crema.

Le origini dell'associazione
Il 30 ottobre 1944, a Roma, a palazzo Serlupi Crescenzi, nasceva la Federazione nazionale dei coltivatori diretti, fondata da Paolo Bonomi. Iniziava così, come sindacato di piccoli agricoltori, quella che sarebbe diventata la prima associazione agricola italiana ed europea, la Coldiretti, che oggi associa 1,6 milioni di imprenditori agricoli, con una diffusione capillare su tutto il territorio nazionale.